

Agostinelli in marcia a Copenaghen: “Mi ricorda Porto Alegre”

Pubblicato: Sabato 12 Dicembre 2009

«Una bellissima manifestazione popolare, giovane, aperta. La risposta migliore della gente».



Commenta così **Mario Agostinelli, consigliere regionale della Lombardia**, inviato a Copenaghen a seguire i lavori del summit sul clima. Agostinelli ha partecipato ad alcune riunioni tra ieri e oggi in qualità di delegato del Comitato Mondiale dell'Energia: «Nel centro meeting ieri sera c'erano 45 mila persone e alla conferenza sul nucleare di oggi hanno assistito in 2500 – spiega Agostinelli -. **La marcia di oggi è stata una cosa bellissima: bambini, giovani e giovanissimi.** La città intera che ci ha accolto con disponibilità e simpatia, le vetrine aperte e bandiere alle finestre. Si capisce che il tema del clima è fortemente sentito da queste parti. **In tanti sono venuti come singoli, individui pronti a mettersi in gioco per difendere il pianeta:** ho letto tanti cartelli in tante lingue diverse, la maggior parte dei quali recitava: “E loro fanno bla bla bla...” riferito alla politica». Agostinelli parla di grandissima manifestazione, riuscita oltre le più rosee aspettative degli organizzatori: «Qui dicono ci fossero almeno 150 mila persone (i dati parlano di una presenza tra le 25 e le 100 mila unità, ndr) – commenta ancora -. **Mi ricorda Porto Alegre nel 2001,** rivedo quello spirito, quella spontaneità che non è mai venuta meno e che ha colto il senso della sfida: allora ci si batteva per la pace nel mondo, oggi per il clima. Una battaglia indispensabile anche e soprattutto per il futuro: vedere tanti bambini nei passeggini mi ha dato un pizzico di speranza. **Peccato per la scarsa presenza di italiani.**». Agostinelli parla anche della **protesta dei black bloc** sfociata in disordini ed arresti da parte della polizia danese: «Erano in fondo al corteo, non li abbiamo nemmeno notati – spiega il consigliere regionale -. Credo che enfatizzare una cosa del genere faccia male all'informazione: **è stata una marcia pacifica e serena,** cercare di buttarla su un episodio marginale come questo non è giusto». Il consigliere regionale ha anche realizzato alcuni video che ad inizio della prossima settimana verranno postati su YouTube e saranno disponibili anche per i lettori di VareseNews.

Per quanto riguarda **i temi in discussione al summit sul clima, Agostinelli prova a dare una**



chiave di lettura: «Si era partiti con un pessimismo diffuso, dato che i tre maggiori Paesi inquinatori, Stati Uniti, Cina e India, erano propensi a non impegnarsi – dice ancora da Copenaghen Agostinelli -. **Ora tutto è in movimento.** La Danimarca fa da traino per le

proposte “verdi”: ha chiesto una riduzione dell’anidride carbonica entro il 2020 del 40 per cento rispetto al 1990. Le risposte sono varie. L’Europa è disposta ad arrivare al meno 30%, gli Usa a meno 17% però rispetto al 2005 (meno 4% rispetto al 1990). Cina e India ragionano su un altro parametro, quello dell’intensità carbonica: sono disposte a ridurre l’intensità di Co2 prodotta per unità di crescita del prodotto interno lordo. Così facendo diminuirebbero sì il fattore inquinante, ma non fermerebbero la crescita. **Si sta anche creando un interessante fronte Sud composto da Brasile, Sudafrica, Cina e India**, guidato da Lula, per rendersi indipendenti dalle scelte americane». Agostinelli butta un occhio anche alla politica italiana: «Un altro dato che emerge è **la totale assenza di proposte da parte dell’Italia**: il nostro Governo non c’è e non c’è neppure Formigoni – commenta -. La debolezza dell’Italia è un problema anche per i movimenti: il clima e l’ambiente dovrebbero essere un terreno portante per la sinistra anche in vista delle prossime elezioni regionali, soprattutto perché **si è contrapposti a chi non ha fatto nulla in questi anni per riconvertire l’apparato produttivo e diminuire l’inquinamento**. In altri Paesi si investono fior di risorse in questo senso: l’11% del Pil in Germania, il 9,8% in Francia. L’Italia è al palo con il suo 1,3%».

Tra i tanti incontri di Agostinelli a questi primi giorni di summit sul clima quello con Jeremy Rifkin, economista, attivista e saggista statunitense: «La sua valutazione mi ha colpito e mi trova d’accordo – spiega Agostinelli -. Secondo Rifkin il problema maggiore non è la drammaticità non colta il pericolo maggiore, ma è **la totale mancanza di una visione economica del futuro che prenda spunti dai cambiamenti**. Rifkin ha preso ad esempio i soldi chiesti dai paesi in via di sviluppo e quelli dati alle banche: per i primi non si riescono a trovare 100 miliardi di dollari, per le banche sono state spesi 1200 miliardi di dollari. Ogni altro commento è superfluo».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it